

FLAGS OF OUR FATHERS (2006)

Regia: Clint Eastwood

Attori: Ryan Phillippe, Jesse Bradford, Adam Beach, Paul Walker, Jamie Bell, Neal McDonough

Produzione: USA

Genere: Guerra

Durata: 130 minuti

I nostri ragazzi.

Ogni generazione ha sentito questa frase. Un discorso aperto da queste parole. Discorsi di commemorazione o di onoreficenze. Di martiri o di eroi. Di invii in guerra o di ritorno dalle guerre. Differenze che esistono nelle teste, nei discorsi e nelle scrivanie. Differenze che non esistono in guerra nel senso di battaglia, combattimento, spari o attacchi. Differenza fatta dalla vita o dalla morte dei nostri ragazzi.

Questo forse vuol dirci Mister Eastwood, un reazionario illuminato o un progressista disilluso (altri discorsi da scrivania), raccontando dal punto di vista americano una delle immagini e dei fatti più simbolici della storia bellica e politica statunitense?

Sull'isola di Iwo Jima, 62 anni fa, sei soldati cambiarono il percorso e l'esito della guerra nel Pacifico conquistando una collina. O meglio, inscenando quella conquista. Non cambiarono l'esito della guerra sul campo; la collina era stata conquistata e la guerra quasi vinta, ma solo nei discorsi e nelle decisioni di chi fece rimpatriare i tre sopravvissuti fra quei sei e costruì una "tourneè" per tutti gli Stati Uniti. Una tourneè per finanziare una guerra in cui non c'erano eroi, c'erano ragazzi vittime di una nazione, a volte del suo razzismo, c'erano ragazzi a fianco di altri ragazzi che difendevano chi con loro divideva un destino di sofferenza e morte.

Retorica? Forse. E' lei però la vera protagonista di queste situazioni. Lei ciò di cui vuole parlare l'ex tenente Callaghan, il linguaggio usato da tutti i protagonisti per dire ciò che nessuno di loro vuole dire. Questa la sua strada, questa la sua forza, la retorica diventa un personaggio della storia e non un messaggio e questo perché è proprio lei l'accusata. Modi e parole della massa per dire ciò che la massa non capisce; e non da oggi. Eastwood, più vecchio e sempre più fermo e cinico, sembra chiedere quale sia la differenza tra un uomo e un eroe, cosa lo trasforma da reietto a simbolo di quella stessa nazione, cosa permette all'eroe di essere acclamato da tutti tra pailletes e pon-pon e all'uomo di essere lasciato solo nel ridiscendere gli "inferi quotidiani" senza fermarsi.

Queste risposte non esistono nei discorsi e forse neanche nei film. La retorica sicuramente in entrambi.